

con Salona. Eri sera a hore due di notte vene a me uno con lettere di credenza da li agenti in Clissa del conte Piero Crusich, et par dariano quel loco a la Signoria nostra se li aiutasse, perchè hanno aviso turchi di brieve dieno venir a combatterlo. Li ha risposto bone parole, dicendo per la pace havemo con il signor Turco non podemos impedirlo. Intendo il magnifico Murath vovoda, il cadì et lo emin dieno venir a Salona per fabricar e far li una gabella per dispensar sale. Scrive haver fatto le risegne di fanti, ha trovà assai mediocrementemente, ma in li stratioti sono alcuni di questi lochi si chiamano croati et sono boni homeni. Li fanti di Sibinico e Spalato per la magior parte sono del paese, ne ha cassato alcuni, è ben li contestabeli li refazi le compagnie a Traù, tutti li fanti sono de la terra et questo procede per li scarsi pagamenti.

*Del ditto di 20 da Traù, ricevute a di 27 ditto.* Come a di 18 ricevute 4 lettere col Senato drizate a lui et a li rectori di queste terre, di 11 de l'istante, *unde*, essendo a Spalato, parlò a a sier Nicolò Querini, qual abita in Almessa, et li expose quanto è il voler di la Signoria, siehè restò satisfatto, et li promise non si lassaria trar di Spalato vittuarie per Clissa, il qual si meravigliò che la Signoria nostra non havesse risposto a sue lettere; li disse la Signoria non usava risponder, ma scrivea a li soi ministri li dicesse il voler suo, come hanno fatto hora. Disse il ditto aver aviso da li sanzachi qui vicini, il signor Turco potentissimo cavaleria in Hongaria, et havia scritto al re Zuane che'l veniria di fermo, et inverneria in Hongaria. Disse quelli di Clissa li danno speranza, se fra 6 giorni non li venirà soccorso dal re Ferdinando, che li darà il castello, et lui tien il re li manderà dapari, il che non pol devedar non li mandi, perchè turchi medemi li rifiutevano a portar. Et disse haver in commission di tuorli tutto lo arcolto, et quello non potrano tuor, brusarlo. Scrive il comandamento al sanzaco di Bossina e cadì di Scardona  
114 per li molini di Sibinico mandoe, et l'altro al sanzaco di Carzego si manderà con la istrution di danni ricevuti in questi territori di Traù et Spalato et procurar il restauro.

*Di Zara, di sier Alvise Bon conte et sier Vizenzo Zantani capitano, di 17 et 20, ricevute a di 17 mazo.* Il capitano di le fuste Bondimier ritornato de qui portò il Morlaco preso, qual si ha tolto taia ducati 300, et li 6 cavalli et la barca, li qual cavalli li trovò in Albona, et andato a

Bucari parlò ad Hironimo da Zara capitano nel Danubio, qual era a Fiume per far omeni per l'armata del Danubio, etc. et restitui etc. Di novo se dicea come a di 8 serissenno turchi e morlachi esser stà rotti sopra Segna; hora hanno ditti turchi et morlachi esser tornati con più anime et bottini assai, et hanno corso fino sopra le porte di Fiume e Segna, et di loro non è captato male, *solum* doi. Il butin capitò prima a Obrovaz, dove Murath vovoda mandò a tuor la soa parte; et havemo quelli di Fiume et Segna sono venuti a Novegradi per riscato di anime. — Tenuta fin 20. — Scriveno haver dato li 6 cavalli a li morlacchi, et fatto brusar la barca con gran contento loro. Et manda la lettera li ha scritto il defferdar di Obrovaz, Turali agà, ringraziandoli.

*Di Antona, di sier Filippo Basadonna capitano di le galie di Fiandra, date a di 27 Aprile, ricevute a di 26 Mazo.* Come per compir di pagar li galioti di la galia Grimana è infetada di morbo, et morti da 10, si ha fatto provision, spera non sarà altro; le galie tutte sono stivate. Il re li ha scritto una lettera voi lassarli do marangoni per conzar una so nave; li ha risposto questi non è atti a questo, pur farà quello vol Spa Maestà.

*Da Roma, dil Venier orator, di 25, ricevute a di 29 Mazo.* Come a li 17 rievete tre nostre, una di 26 aprile, et do di 10 et 13 de l'istante, con avisi da Constantinopoli. Et di le fuste barbaresche venute in Golfo. I qual avisi comunicoe al pontefice, et di ditte fuste li dispiacque molto, dicendo haver mandato lo episcopo di Pavia a fortificar Ancona, et vol mandarli alcuni pezi de artellaria grossa tratta di Perosa et fanti, et cussi a li altri loci di marina, et disse così faranno questi cesarei si ne l'Apruzo, come in la Puia a tutti li loci de importantia a la marina, et per l'armar ha mandato Soa Santità a Genoa domino Ambrosin Doria al signor Andrea Doria con li danari per armar le 10 galie, sicome si obligò di pagar. Nella congregation di 12 reverendissimi cardinali fatta, ha inteso fo rasonato di la Signoria nostra, *unde* andò dal reverendissimo Farnese, qual è afficionato etc.; disse che fo ditto di la oblation dil re Cristianissimo per Italia contra turchi, mandato a dir per monsignor de Villers, qual gionse qui a di 15, però che Spa Maestà richiede decime do al clero nel suo regno, essendo stà concesso questo ad altri principi che possino scuoder da li ecclesiastici, dicendo Cesare e la Signoria nostra, et li reverendissimi Trani et Cesis parlono per lo interesse loro, *unde* il papa parlò et si reſenti al-